

Estratto Rilevante Inventario
*MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale
 immateriale(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)*
L'Arte del Canto Lirico Italiano

L'elemento "L'Arte del Canto Lirico Italiano" quale patrimonio culturale immateriale, è stato inventariato con il modulo MEPI- versione 4.00 (modulo per l'inventariazione degli elementi del patrimonio culturale immateriale-ai sensi della Convenzione UNESCO 2003), in uso presso il Ministero della Cultura (MiC) dal 2019, di cui è stata elaborata una versione aggiornata nel 2020. Il MEPI prevede un set di campi tematici e la possibilità di allegare documentazione fotografica e video-cinematografica solo dichiarandone la liberatoria alla pubblicazione e diffusione; tali campi tematici corrispondono a codici catalografici elaborati dall' ICCD- Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione in coerenza con il sistema SIGECweb in uso presso il Ministero della Cultura.

Il modulo MEPI è stato elaborato per consentire l'identificazione degli elementi del patrimonio culturale immateriale e facilitare l'accessibilità e la redazione da parte delle comunità direttamente interessate.

La compilazione del modulo prevede un campo specifico per rilevare il processo di partecipazione della comunità nell'identificazione dell'elemento, la descrizione dell'elemento stesso e delle componenti associate, le misure di trasmissione e salvaguardia ed il relativo consenso ai contenuti e l'adesione all'aggiornamento dello stesso da parte della comunità.

L'aggiornamento dell'inventario MEPI è previsto nei tempi e nelle modalità corrispondenti alla Redazione del Report Nazionale Periodico (disciplinato dalle Direttive Operative della Convenzione UNESCO 2003), nel caso di processi di estensione delle candidature, nazionali o multinazionali (su base estesa o ridotta, degli elementi iscritti) e qualora ne facciano richiesta le comunità interessate per integrare nuovi aspetti e componenti dell'elemento o revisionare le informazioni, già contenute, attestanti l'evolversi della natura dell'elemento già precedentemente inventariato.

Il modulo MEPI contiene anche un campo specifico dedicato al rilevamento di eventuali fattori di rischio per la vitalità e salvaguardia dell'elemento, nonché un campo per rilevare eventuali altri inventari/ catalogazioni (regionali, locali, di comunità etc...) connessi all'elemento stesso.

Si allega, un estratto della traccia generale del modulo MEPI:

CD			IDENTIFICAZIONE MODULO
	CDM		Codice Modulo
PI			PROCESSO E MODALITA' DI IDENTIFICAZIONE
	PET		Periodo temporale
	PAC		Partecipazione e consenso della comunità
	PAN		Consenso della comunità all'aggiornamento dell'inventario.
OG			IDENTIFICAZIONE ELEMENTO
	OGN		Nome dell'elemento
	CGI		Comunità, gruppo/i, individui interessati
	LOR		Localizzazione geografica
	DES		Descrizione
	MOT		Modalità di trasmissione
	SVS		STATO DI VITALITA' DELL'ELEMENTO
		SVSM	Misure di salvaguardia
		SVSA	Aspetti di rischio per la salvaguardia
NS			NOTIZIE STORICHE
	NSE		Notizie storiche relative all'elemento
DO			DOCUMENTAZIONE

Estratto Rilevante Inventario
*MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale
immateriale(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)*
L'Arte del Canto Lirico Italiano

	RBS		Riferimenti bibliografici e sitografici
	FTA		DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
	VDC		DOCUMENTAZIONE VIDEO
RM			RIFERIMENTO ALTRO INVENTARIO/CATALOGAZIONE
CM			CERTIFICAZIONE DEI DATI
	RAP		Rappresentante della comunità'
	DAR		Data di registrazione

L'inventario in lingua italiana è accessibile dal sito dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), all'indirizzo:

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/780/inventari-convenzione-unesco-2003-dal-2019>

La versione in lingua italiana ed in lingua inglese dell'estratto del modulo MEPI sono pubblicate sui siti:
[Dossier - Comitato per la Salvaguardia dell'Arte del Canto Lirico Italiano](#)
comitatosalvaguardiacantolirico.org

Codice di identificazione dell'elemento

MEPI 4.00 ICCD_MEPI_4093258545461

Nome dell'elemento: L'Arte del Canto Lirico Italiano

Comunità associata all'elemento

Le molteplici categorie di detentori e praticanti dell'Arte del canto lirico italiano nel presente inventario sono state schematicamente raggruppate in quattro classi principali:

1- Comunità dei praticanti non professionali: A testimoniare la vitalità e la rilevanza sociale dell'Elemento, in Italia, esistono almeno 2800 complessi corali non professionali iscritti alla Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali. Su tutto il territorio nazionale la comunità censita conta dunque almeno 150.000 tra cantori e operatori. Ma tale rappresentazione è solo la parte istituzionalizzata della imponente comunità: andrebbero infatti aggiunti tutti quei praticanti - anche solisti - aggregati spontaneamente attorno a centri religiosi, istituzioni teatrali locali, centri di formazione scolastica di diverso grado che in Italia producono musica ed eventi per mezzo del canto lirico. Questa vastissima rete di operatori programma con regolarità concerti, festival, corsi di formazione, concorsi, convegni, appuntamenti conviviali e ricreativi. Tali incontri sono organizzati anche - e soprattutto - in luoghi meno praticati dal circuito delle grandi istituzioni, riunendo attorno all'Elemento generazioni e categorie sociali estremamente differenziate. Per queste ragioni in Italia i praticanti non professionali dell'Elemento contribuiscono attivamente alla creazione di ricchezza, cultura, qualità della vita, benessere e crescita sociale.



2- Comunità dell'audience: il pubblico partecipa fisicamente alla distribuzione come spettatore

Rapporto tra arte scenica, detentori, pubblico e spazio acustico tradizionale ed architettonico. Teatro alla Scala di Milano.

Estratto Rilevante Inventario
*MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale
immateriale (ai sensi della Convenzione Unesco 2003)*
L'Arte del Canto Lirico Italiano

nei luoghi deputati, riconoscendo valore artistico, sociale, culturale, economico e d'intrattenimento alla performance. Le comunità sono molto diversificate, anche se tendono ad aggregarsi per gruppi che rispecchiano l'organizzazione sociale dei centri in cui l'Elemento è praticato professionalmente.

- Pubblico dello streaming: fruisce a distanza (nel tempo e nello spazio) della distribuzione come spettatore mediante mezzi tecnologici deputati, riconoscendo valore artistico, sociale, culturale, economico e d'intrattenimento anche alla riproduzione della performance.

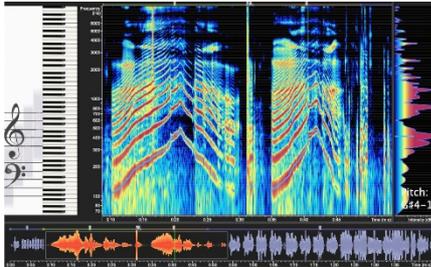


Immagine spettrografica di una
"Voce Lirica Cantata"

3- Comunità scientifica: L'Arte del canto lirico italiano, fenomeno culturale, sociale e d'intrattenimento d'inesausta vitalità, ha prodotto nei secoli un'imponente produzione di pubblicazioni, ricerche, studi, attività speculative, con programmi, cattedre e istituzioni dedicate.

Il potenziale multidisciplinare delle espressioni connesse ha coinvolto ambiti assai eterogenei di studio quali, ad esempio: la linguistica, la drammaturgia, la letteratura, la comparatistica, l'antropologia, la sociologia, la storia delle civiltà, l'architettura, la filosofia, la storia dell'arte, l'intermedialità, la fisiologia, la medicina, la tecnologia, ecc.

4- Comunità della performance: È l'insieme dei detentori e praticanti che produce works of art e artifacts nell'ambito della produzione:

- Cantante lirico: è l'attore-musicista che si esprime da solista o in coro attraverso la parola intonata per mezzo della tecnica tipica dell'Elemento;

- Compositore d'opera: progetta (talvolta di concerto con il librettista) la struttura di un dramma e ne crea attraverso la scrittura musicale le singole parti (soliste, corali, strumentali). L'artifact oggetto del suo lavoro si chiama Partitura d'opera;

- Librettista: progetta (talvolta di concerto con il compositore) la struttura di un dramma musicale e dispone attraverso la scrittura la successione di scene, battute e didascalie di un'opera lirica.

- Maestro concertatore e direttore d'opera lirica: indirizza esteticamente e dirige tecnicamente la performance lirica sincronizzando musicalmente l'insieme di cantanti, cori e strumentisti contemplati nella partitura;



Esempio di direzione di coro durante un'esecuzione concertistica del coro del Teatro San Carlo di Napoli.

- Direttore del coro: coordina e indirizza il lavoro musicale del coro;

- Professore d'orchestra: realizza musicalmente (secondo le disposizioni e il coordinamento del direttore d'orchestra) quanto previsto dalla partitura;

- Maestro sostituto: collabora con il direttore d'orchestra e il regista per la preparazione e l'esecuzione. - Regista lirico: realizza il progetto di messinscena lirica coordinando e dirigendo scenicamente il lavoro di cantanti, coro,, mimi, ballerini, team creativo e maestranze d'allestimento;

- Team creativo: collabora con il regista alla creazione del progetto di messinscena. Classicamente si compone - al minimo - di uno scenografo, di un costumista, di un lighting

designer;

- Direttore di scena: coordina tecnicamente le prove e la distribuzione della performance e ha il compito di riunire tutti gli elementi creativi di una produzione in stretto contatto con il team creativo;



Rapporto tra canto e coordinamento corporeo durante una prova di regia. Teatro Alla Scala di Milano.

Estratto Rilevante Inventario
*MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale
immateriale(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)*
L'Arte del Canto Lirico Italiano

- Maestranze d'allestimento: sono figure di artigiani altamente specializzati che concorrono alla realizzazione materiale della messinscena e alla sua distribuzione. Fra loro i principali sono i macchinisti, i fonici, gli attrezzisti, i sarti teatrali, i truccatori e i parrucchieri teatrali.

Descrizione dell'elemento

L'arte del canto lirico italiano riguarda l'insieme di abilità e tecniche relative a valorizzare la proiezione della voce umana con una modalità fisiologicamente controllata, in determinati spazi acustici delimitati naturali o tradizionali, di forma architettonica e materiale acusticamente risonante, intervenendo sulla capacità portante della voce.

Essa si basa sull'uso combinato, equilibrato, più o meno consapevole, di tre diversi organi anatomici, i quali, pur funzionando contemporaneamente, hanno scopi e funzioni/meccanismi diversi: un mantice che può regolare intensità, durata e pause dell'emissione (apparato respiratorio), una sorgente di suono con altezza di emissione regolabile (laringe-corde vocali), un filtro inverso che rinforza o attenua le vibrazioni armoniche emesse e determina dei punti di risonanza (tratto vocale). L'incontro con l'articolazione dei fonemi della lingua italiana facilita ulteriormente questo coordinamento perché l'italiano è un tipo di connected speech. L'evoluzione in arte a partire dalla parola cantata è documentata dalla stessa terminologia didattica e pedagogica che si è sviluppata intorno a questa tradizione, perché essa mantiene termini italiani - legato e staccato, ma anche messa di voce, trillo, squillo, picchiettato, appoggio, etc. - con significato unico e condiviso in tutto il mondo.

Altra caratteristica tipicamente italiana dell'elemento è la mimica, facciale e gestuale, che si accompagna all'emissione del suono. Pur nell'universalità della mimica delle espressioni, l'italiano ricorre con spontanee facilità e frequenza a un linguaggio mimico e gestuale, facciale e corporeo, che meglio sostiene l'emissione cantata sopra descritta e ne facilita la condivisione degli archetipi emotivi con il pubblico, di qualunque provenienza esso sia.

Nel canto lirico italiano, il testo cantato si associa a questi elementi con una reiterazione che nel tempo ha originato una tradizione dai tratti specifici, modulati sia sulla base del repertorio stilistico di riferimento (Opera, Musica Sinfonica, Musica Sacra e da Camera) che in funzione dell'ambiente di destinazione.

Accanto ad una distribuzione, avvenuta storicamente anche in spazi "naturalmente predisposti" come arene, piazze, piccoli avvallamenti, cave, l'uomo ha cominciato a intervenire attivamente sul paesaggio e sull'urbanistica realizzando spazi tecnicamente attrezzati ed efficienti. La performance musicale sacra nel corso dei secoli ha modificato l'arredo e l'articolazione dei luoghi di culto per ottimizzare la diffusione, il colore e la rilevanza dell'Elemento (p.e. cantorie).

Emblematico il caso del Teatro all'italiana (nato in Italia e preso a modello in tutto il mondo) che si può considerare nella sua globalità come un vera e propria cassa acustica progettata attorno all'arte del canto lirico. Il sistema del Teatro all'italiana va diffondendosi e poi evolvendosi nel corso della prima metà del XVII secolo.

Nel Teatro all'italiana, la sala non è più rettangolare come nei teatri di corte ma si allunga, prendendo la forma a ferro di cavallo (in alcune varianti di una ellisse o di una campana). La sala è completamente chiusa, con volta concava alla sommità. La volta non è rigida: realizzata normalmente in canniccio sospeso e intonacato vibra per consentire il riverbero e l'amplificazione delle frequenze dello spettro acustico vocale.

La piantazione della sala può essere di forma varia, ma sempre profondamente concava. A seconda della profondità e dalla foggia dell'incurvatura può assumere forme dette a "ellissi", a "U" a "campana" o -più comunemente- a "ferro di cavallo".



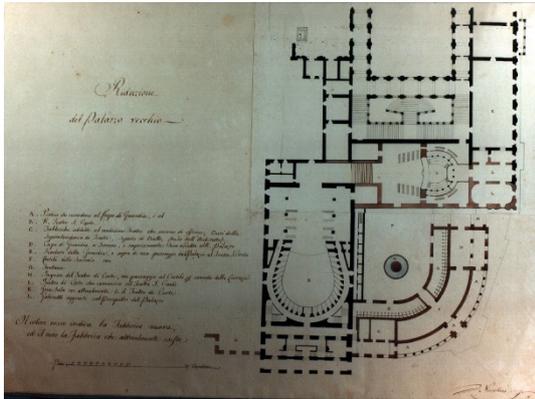
Coordinamento tra azione prossemica/gestuale e canto durante una prova di regia. Teatro Rossini di Pesaro

Estratto Rilevante Inventario

MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale immateriale (ai sensi della Convenzione Unesco 2003)

L'Arte del Canto Lirico Italiano

La platea diventa gradualmente il luogo deputato ad accogliere una larga fetta di pubblico che, inizialmente in piedi e poi seduta, potrà godere di una buona visibilità dello spettacolo. La struttura presenta dei palchetti separati e divisi in altezza per ordini: sono piccole camere dal 4-6 posti che permettono una fruizione quasi privata dello spettacolo. La collocazione di palchetti e gallerie in legno alle pareti della sala consente lo sfruttamento della dimensione verticale.



Disegno (c.a. 1840) di Antonio Niccolini (1172/1850) del progetto con la pianta del teatro San Carlo di Napoli, delle fabbriche annesse, del corpo di guardia e del Palazzo Reale

Il proscenio si estende in sala ben oltre il naturale confine del boccascena. Gli accorgimenti adottati nelle sale tradizionali hanno seguito, nei secoli, le esigenze particolarissime sia in materia di estetica sia in materia di rispondenza fisica dell'emissione canora all'italiana.

I Teatri all'italiana dalla caratteristica forma a ferro di cavallo, il paesaggio (soundscapes) degli anfiteatri e delle arene, la capacità risonante di chiese, palazzi storici, musei, spazi pubblici, comportano, per le loro diversità di forma e acustica, diversi atteggiamenti esecutivi atti a favorire l'espressione dell'elemento al massimo delle sue

potenzialità acustiche ed emozionali.

L'arte del canto lirico è espressione radicata, condivisa e inclusiva dell'identità culturale della comunità di riferimento e della società civile.

Le diverse voci degli uomini e delle donne si identificano infatti per estensione vocale e colore e si suddividono in più registri: basso, baritono, tenore, contralto, mezzosoprano e soprano. Nell'ambito del repertorio operistico, ove l'elemento si esprime al massimo delle sue possibilità fisiche, a queste diverse voci corrispondono poi determinate tipologie di personaggi.

Inoltre un ruolo determinante è svolto dal compositore: egli si muove sia in sinergia che parallelamente all'evoluzione di quest'arte e dell'affinamento delle pratiche ed abilità che la rinnovano nel tempo. Nell'espressione composita dell'Elemento al musicista compositore si affianca un poeta specializzato, denominato librettista.

L'arte del canto lirico italiano ha generato, nei secoli, innumerevoli fenomeni artistici e ambiti d'applicazione. Lo spettacolo operistico ne è la manifestazione più nota e globalmente diffusa. La descrizione d'inventario si distingue - soprattutto per le arti che implicano un'esecuzione dal vivo - fra works of art (il contenuto artistico) e artifacts (gli oggetti prodotti materialmente attorno alla performance).

L'inclusività dei diversi detentori e praticanti garantisce, nel tempo, la trasmissione dell'Elemento e la sua salvaguardia. Inoltre, il canto lirico è stato utilizzato, sin dalla sua nascita, nelle celebrazioni secolari e festive e nelle rievocazioni spirituali, in virtù della sua capacità di aggregare e raccontare passioni, emozioni e sentimenti universali.

Localizzazione geografica



Trasmissione dell'Elemento con gestualità descrittiva inerente all'emissione e all'altezza del suono in Teatro all'italiana di Montecosaro (Macerata).

La comunità patrimoniale che detiene l'elemento è diffusa in maniera capillare su tutto il territorio nazionale, come conferma la presenza delle strutture fisiche dove hanno sede le performance di canto lirico (teatri, auditorium, chiese etc.) e la formazione (Conservatori, accademie), così come la presenza di istituzioni dedite alla pratica e all'insegnamento (dalle Fondazioni lirico-sinfoniche ad altre realtà pubbliche e private, professionistiche o dilettantistiche o di volontariato). A testimonianza del radicamento del patrimonio nel tessuto sociale e culturale, la stessa struttura tipica che ospita l'opera lirica, uno dei patrimoni associati al bene, è detta "teatro all'italiana". Edificati in massima parte fra il XVII e il XIX secolo, i teatri

Estratto Rilevante Inventario
*MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale
immateriale(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)*
L'Arte del Canto Lirico Italiano

all'italiana sul territorio nazionale tuttora attivi vanno da una capienza nell'ordine delle migliaia di posti (oltre 2.000 al Teatro alla Scala di Milano) al centinaio dei centri più piccoli. La forma del teatro all'italiana, inoltre, è stata presa a modello in Paesi europei ed extraeuropei per ospitare parimenti performance legate al patrimonio del canto lirico. Le performance di canto lirico non hanno luogo solo nei teatri ma anche in sale di diversa concezione, edifici di costruzione più recente, auditorium, sale da concerto, teatri antichi (come l'Arena di Verona), spazi all'aperto (come le Terme di Caracalla a Roma, lo Sferisterio di Macerata, il Teatro Puccini di Torre del Lago), chiese, saloni etc. Non solo nei capoluoghi, dunque, ma pressoché ogni centro abitato – in alcune zone soprattutto del centro Italia anche in quelli di piccolissime dimensioni – dispone di luoghi in cui viene coltivato e praticato il canto lirico. La varietà e la diffusione degli spazi corrisponde a diverse tipologie nell'organizzazione e nella gestione delle attività legate al canto lirico, a partire dalle quattordici Fondazioni Lirico-Sinfoniche: Teatro alla Scala (Milano); Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Roma); Teatro Comunale di Bologna; Teatro del Maggio Musicale Fiorentino; Teatro Carlo Felice di Genova; Teatro di San Carlo in Napoli; Teatro Massimo di Palermo; Teatro dell'Opera di Roma Capitale; Teatro Regio di Torino; Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste; Teatro La Fenice di Venezia; Arena di Verona; Teatro Lirico di Cagliari; Fondazione Lirico-Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari. Alle stesse fondazioni, si aggiungono i molteplici e numerosi Teatri di Tradizione presenti nell'intero territorio nazionale, tra cui: Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo - Fondazione HAYDN di Bolzano e Trento - Fondazione Teatro Grande di Brescia; Teatro Bellini di Catania; Teatro Marrucino di Chieti - Teatro Sociale As.Li.Co di Como - Teatro Ponchielli di Cremona - Teatro Comunale Abbado di Ferrara - Fondazione Teatro Pergolesi Spontini di Jesi - Fondazione Teatro Carlo Goldoni di Livorno - Azienda Teatro del Giglio di Lucca- Associazione Arena Sferisterio di Macerata - Fondazione Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena - Fondazione Teatro Coccia di Novara - Fondazione Teatro Regio di Parma- Fondazione Teatro Fraschini di Pavia - Fondazione Teatro Municipale di Piacenza - Fondazione Teatro Verdi di Pisa - Fondazione Teatro Dante Alighieri di Ravenna - Fondazione I Teatri di Reggio Emilia - Teatro Sociale Comune di Rovigo - Cooperativa Ente Concerti Marialisa De Carolis di Sassari - Associazione Teatro dell'Opera Giocosa di Savona - Teatro Comunale Mario del Monaco di Treviso.

Modalità di trasmissione

La trasmissione delle conoscenze e competenze vocali ed esecutive nell'Arte del canto lirico italiano avviene quasi esclusivamente in forma orale nel rapporto diretto tra maestro e allievo. La percezione dell'emissione del proprio suono è una mediazione tra percezione del suono restituito dall'ambiente, percezione interna dello stesso e sensibilità vibratoria del corpo.

Le tecniche di insegnamento sono sviluppate dal maestro in funzione delle peculiarità di ogni allievo. L'allievo infatti può dimostrare una maggiore sensibilità per la percezione muscolo-scheletrica del proprio corpo, o preferire una trasmissione principalmente fondata sulla percezione spaziale del suono, quindi più connessa all'udito interno ed esterno.

Le indicazioni del maestro mirano a garantire la gestione del respiro in funzione della qualità del suono (appoggio/sostegno), un assetto fisiologico dell'apparato vocale partendo da un atteggiamento posturale complessivo e locale mirato alla riduzione degli ostacoli alla fonazione, un'adeguata articolazione per la migliore qualità ed uniformità vocale ed intelligibilità del testo nella lingua di riferimento.

Gli allievi sono condotti attraverso l'esecuzione di esercizi vocali noti come "vocalizzi", per mezzo dei quali



Trasmissione dell'Elemento. Lezione di canto tra Maestro-Allievo e Maestro
Ripassatore al Cembalo (repertorio barocco) presso l'Accademia Vivaldi (Fondazione
Cini di Venezia)

Estratto Rilevante Inventario
*MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale
immateriale(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)*
L'Arte del Canto Lirico Italiano

il maestro corregge gli errori, anche ricorrendo ad esempi. Il maestro inoltre si impegna a stimolare nell'allievo le sensazioni interne legate alla migliore e più fisiologica produzione del suono, anche per mezzo di gesti ed esempi di natura associativa, come le metafore, l'uso delle mani per rappresentare i meccanismi interni e l'esagerazione delle espressioni del volto (p.e. stupore, spavento, sorpresa, pianto, sorriso). Ciò stimola l'allievo alla propriocezione e lo educa all'autonomia.

Il lavoro si sposta poi sullo studio guidato e sull'esecuzione di brani tratti da opere (o oratori, o Lieder, ecc.) appartenenti a stili ed epoche differenti con l'obiettivo di mettere a frutto le competenze acquisite nella conduzione della frase musicale e dell'interpretazione drammatica. Una volta che l'allievo ha raggiunto una buona padronanza della voce, il maestro lo guida verso la scelta di un repertorio adeguato alla sua natura ed alla maturità vocale acquisita.

Inoltre, la trasmissione delle altre competenze associate è favorita da insegnamenti specifici, tra cui l'"Arte scenica", funzionale al lavoro con i registi, al fine di poter incarnare personaggi teatrali in maniera conforme alla gestualità ed alla prossemica tradizionale della cultura di appartenenza, oltre che all'aderenza emotiva e psicologica al carattere dei personaggi stessi. A tal scopo, al maestro si affiancano



Trasmissione dell'Elemento tra Maestro Ripassatore ed Allievo

anche altre figure di riferimento come il maestro ripassatore.

Diverse tecniche di insegnamento si sono sviluppate nei secoli, seguendo i cambiamenti stilistici e di gusto. L'ampliamento dell'estensione vocale fino al raggiungimento massimo delle possibilità virtuosistiche, in particolare nel corso del Settecento e della prima metà dell'Ottocento (epoca del cosiddetto Belcanto), ha richiesto il consolidamento e la sistematizzazione dell'approccio didattico, con l'ausilio di testi e manuali a supporto dello studio tecnico-vocale.

I contesti di trasmissione informale, integrandosi talvolta con quelli di natura formale, offrono la possibilità di una trasmissione e di un'educazione diversificata nel rispetto

dell'uguaglianza di genere e dell'inclusività di un pubblico di diverse età (es. lezioni private, scuole di canto, laboratori, attività corali, recital, spettacoli lirici). L'ascolto stesso rappresenta un elemento indispensabile ed il primo passo verso l'apprendimento.

L'Elemento viene trasmesso in contesti formali organizzati per livelli crescenti di specializzazione: fa parte dei curricula delle scuole secondarie di primo e secondo grado, compresi i curricula specifici della scuola superiore coreutica. La formazione prosegue ad un più alto livello nella scuola terziaria e interdisciplinare nei Conservatori di Musica, fino alle Accademie di Alta Formazione di pertinenza di alcuni teatri lirici. Queste ultime istituzioni attraggono in Italia un gran numero di studenti provenienti dall'estero, a testimonianza vivente del riconoscimento internazionale della tradizione artistica italiana nel Canto Lirico.

Si elencano di seguito le istituzioni di Formazione a tal scopo preposte: NON AFAM scuola secondaria di primo grado licei musicali e coreutici istituti a curvatura musicale altri istituti; AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica), Conservatori e accademie; MIUR (discipline speculative, musicologiche), Drammaturgia musicale, Librettologia, Analisi musicale, Filologia musicale, Storia delle performing arts, Intermedia studies, Storia della musica, Storia del teatro, Storia della vocalità, Antropologia musicale, Sociologia della musica, Pubblicità specializzata, Neuroscienze, Scienze della voce.

Nell'ambito della trasmissione formale dell'Elemento, la rete di riferimento principale è quella costituita in seno al MIUR dall'AFAM, che nello specifico contempla: Conservatori di musica (59), Istituti Superiori di Studi Musicali (24), Istituti autorizzati (2) (art.11 DPR 8.7.2005, n.212).

Estratto Rilevante Inventario
*MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale
immateriale(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)*
L'Arte del Canto Lirico Italiano

Nel 2021 il sistema AFAM annoverava 5172 allievi di canto e materie aggregate dall'elemento fra cui 3173 allievi di canto lirico e materie omogenee, 261 maestri collaboratori, 179 allievi in direzione di coro.

880 sono i corsi AFAM di area omogenea che danno luogo a diplomi biennali, triennali e master dove avviene la trasmissione del bene: Canto, Canto - Ind. Canto lirico, Canto - Ind. Direttore di palcoscenico, Canto - Ind. Discipline dello Spettacolo Musicale, Canto Lirico, Canto rinascimentale barocco, Discipline musicali a indirizzo tecnologico per l'Arte Scenica e la Regia dello Spettacolo Musicale, Lied ed oratorio, Popular music - Ind. Canto: Canzone classica napoletana, Composizione corale, Direzione di coro, Direzione di Coro e Composizione corale, Musica Corale e Direzione Coro, Musica Sacra, Musica vocale da camera, Musica vocale da camera - Ind. Cantanti, Musica vocale da camera - Ind. Cantanti/Pianisti, Musica vocale da camera - Ind. Pianisti, Regia Lirica - master I livello, Regia Lirica - master I livello, Repertorio vocale da camera italiano tra Otto e Novecento - master II livello, Repertorio vocale da camera italiano tra Otto e Novecento - master II livello, Maestro collaboratore, Maestro collaboratore - Ind. Vocal coach, Maestro collaboratore al pianoforte, Maestro collaboratore per il canto, Maestro Sostituto e Korrepetitor.

L'alta formazione dedicata all'elemento, nel MUR non è solo di carattere artistico/performativo, ma anche di carattere storico/speculativo e di ricerca, principalmente praticata nelle Università (anche se nell'ultimo anno si sono aperti nuovi diplomi accademici di musicologia anche nei Conservatori).

I Corsi di Laurea in Musicologia o Musica attivi sono dieci su tutto il territorio nazionale.

Un unico dipartimento di Musicologia in Italia è attivato e ha sede a Cremona, sede distaccata dell'Università di Pavia.

Il sistema di trasmissione del Bene nelle fasce precedenti all'Alta Formazione è completato da 684 Scuole statali ad indirizzo musicale (medie superiori) e 134 Scuole civiche.

Notizie storiche rilevanti

Le radici storiche ed antropologiche dell'Arte del canto lirico italiano affondano nella cultura popolare, costituendo un caso unico e a suo modo paradigmatico, di unione tra cultura "alta" e "bassa" (Highbrow & Lowbrow). A sua volta, la cultura popolare che costituisce il sostrato di questa forma d'arte, sovente guarda a quella colta, giacché, per esempio, le fonti d'ispirazione per i Cantori dell'Ottava Rima, una pratica tradizionale poetico-musicale che risale ai primi anni del XIV secolo, ancora oggi praticata nel Centro Italia soprattutto in ambito non accademico, sono costituite dai grandi testi della letteratura epica. L'Orlando Furioso dell'Ariosto, la Gerusalemme Liberata del Tasso, senza dimenticare la Divina Commedia di Dante Alighieri, da tempo immemore offrono i canovacci per narrare le difficoltà dell'esistenza, le meraviglie incontrate, ma anche l'organizzazione del lavoro.

Se l'ottava rima è ancora presente nei libretti del teatro musicale di corte, viene invece abbandonata nei libretti scritti per il teatro che si può definire "impresariale", a favore di strutture metriche più flessibili e agili. Una diversa forma di ottava è quella costituita da versi endecasillabi a rima alternata chiamata canzona e scritta in siciliano, che si presenta sia in veste monodica che polifonica. Nelle intavolature per voce e chitarra alla spagnola prevalentemente manoscritte era denominata anche "ceciliana" ed è caratterizzata dal pathos del tormento di amori infelici, e in qualche raro caso le sue note dolenti sono filtrate anche nell'opera seicentesca.

Nell'Italia del Quattrocento, poi, bisogna guardare anche alle corti cittadine; in città come Firenze esisteva una lunga tradizione di festeggiamenti con musiche di carattere popolare, che trovavano il loro culmine nelle celebrazioni per il Carnevale: i Canti Carnascialeschi dal contenuto lieto e mondano, i quali, a loro volta, sovente si trasformavano in spettacoli aulici, lasciando intravedere ancora una volta quel fiume sotterraneo tra cultura alta e bassa, che costituisce una particolarità di questa forma d'arte.

Nelle grandi corti rinascimentali, la musica inizia ad assumere un ruolo di celebrazione solenne delle



Didattica ludica ed immersiva durante il progetto "Opera Education" di As.Li.Co.

Estratto Rilevante Inventario
MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale
immateriale(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
L'Arte del Canto Lirico Italiano

cerimonie – soprattutto matrimoni con intenti dinastici - che esibivano il potere e la ricchezza dei signori; da tale spunto celebrativo nacquero gli Intermedi, che venivano intercalati durante le rappresentazioni teatrali agli atti della commedia.



Esempio di notazione storica musicale manoscritta per canto lirico italiano di "Recitar cantando". Jacopo Peri, *Le musiche di L'Euridice*, Marescotti, 1600, Archivio del Liceo Musicale di Bologna

La prima poesia che in stile rappresentativo fosse cantata in palco fu La favola di Dafne del signor Ottavio Rinuccini, messa in musica da Jacopo Peri con poco numero di suoni con brevità di scene e in piccola stanza recitata, e privatamente cantata”, come scrisse nel 1634 Pietro di Giovanni Bardi, parlando di una rappresentazione che era avvenuta però anni prima, durante il Carnevale del 1597; sempre a Firenze, questa volta però il 6 ottobre del 1600, si rappresentò quello che è considerato il primo “dramma per musica” della storia, ossia L’Euridice, secondo frutto della collaborazione tra il musicista Peri e il letterato Rinuccini.

Sempre in ambito cortigiano, nel 1607 vede la luce il primo grande capolavoro del genere, ossia L’Orfeo, firmato dalla coppia Claudio Monteverdi (musica), Alessandro Striggio (testo poetico), che però è ancora definito una “Favola pastorale”, i cui protagonisti sono dunque personaggi mitologici. L’espansione rapidissima del genere infiamma tutta la Penisola, da Nord a Sud, ma è a Venezia dove la relativa permissività della censura in vigore nella Serenissima permette di abbandonare gradualmente i libretti con contenuti e storie tratte dalla mitologia e di affrontare soggetti più “umani”, direttamente ispirati all’antichità greco-romana. L’apertura del primo teatro pubblico al mondo, avvenuta sempre a Venezia (S. Cassiano, 1637) permette al

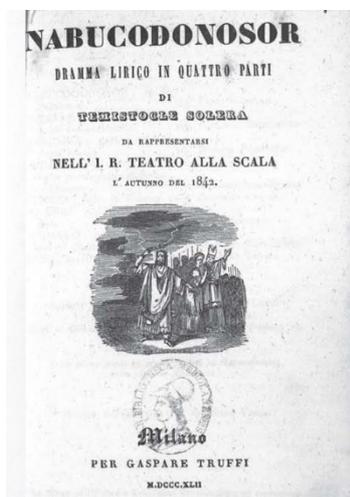
genere operistico di iniziare a proporsi a un pubblico composto da una colta borghesia mercantile, embrione di un pubblico diverso da quello – raffinatissimo – dei cortigiani.

Nel suo successivo sviluppo e nella sua imparabile diffusione, l’Arte del canto lirico – declinata in quello spettacolo d’arte totale che oggi è conosciuto come opera lirica - mantiene questa dicotomia estremamente fruttifera tra cultura alta e bassa, come testimoniato anche da quella stagione dorata del belcanto, che vede la nascita e la crescita di una particolare scuola di canto, portata al suo auge da compositori della taglia di Rossini, Bellini, Donizetti, i cui capolavori arrivano tanto alla borghesia agiata, come alle classi popolari.

La massima fusione popolare – tra l’arte del canto lirico (opera) e la nazione italiana – s’incarna nella figura di Verdi,



Gioachino Rossini (1792-1868), *Il barbiere di Siviglia*, spartito canto e piano, Vienna, Sauer e Leidesdorf, 1823 ca., Fondazione Rossini, Pesaro



Temistocle Solera, *Nabucodonosor*, libretto per la prima rappresentazione del Nabucco di Giuseppe Verdi, 1842, Biblioteca Nazionale Braidense, Milano

per un rapporto di filiazione che, come scriveva Massimo Mila, va dall’artista alla Nazione, la quale in lui si identifica. Se Verdi chiude una stagione storica dell’opera italiana, un’altra la apre Giacomo Puccini, seguito da compositori della “Giovine Scuola”, come Pietro Mascagni e Ruggero Leoncavallo; costoro, a loro volta, vengono affiancati da altri maestri quali Francesco Cilea ed Umberto Giordano, musicisti sensibili anche agli influssi delle correnti musicali europee (come già lo era stato Puccini) e in grado di proporre una sorta di evoluzione del canto lirico che concilia l’esigenza di “canto di conversazione” con un’orchestrazione più ricca e composita.

L’Arte del canto lirico si è sviluppata rigogliosamente anche fuori dai confini italiani, dando vita a un repertorio di opere liriche (una delle derivazioni principali di questa forma d’arte) composte in differenti lingue nazionali.

Questa tendenza si è accentuata nel corso del XIX secolo, quando il sorgere delle cosiddette “Scuole Nazionali” ha portato alla ancor più capillare diffusione del canto lirico, associato non solo a lingue come il francese,

Estratto Rilevante Inventario
*MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale
immateriale(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)*
L'Arte del Canto Lirico Italiano

tedesco e inglese, ma anche a lingue di origine slava, come il ceco. In Spagna, invece, si fa largo un genere più leggero come la Zarzuela, una sorta di operetta che alterna, come peraltro accadeva già nel Singspiel di origine germanica, parti recitate e parti cantata, ovviamente tutte in lingua castigliana.